



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 31/07/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara ;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera d) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici dichiarano, su proposta degli uffici di cui all'art.16 comma 1 lettere b) ed f), l'interesse culturale delle cose di proprietà privata, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004, effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici della Liguria di cui alla nota n. prot. 30922 del 12/12/2008, pervenuta anche a questo Istituto;

RITENUTO che la proprietà medesima non è intervenuta nel procedimento ai sensi della L. 241/1990;

VISTA la nota prot. n° 12420 del 21/05/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto, inviata anche all'Ente proprietario;

RITENUTO che l'immobile denominato "Palazzo della Rovere detto di Santa Chiara sec. XV" sito in SAVONA, via Pia, 28, segnato in Catasto al F. NCEU 79, Mappale 239 tutti i subalterni, confinante a Nord con Vico del Marmo e con i Mappali 236,237,238 ad Ovest con Piazza Rovere e Via Pia, a Sud con i Mappali 244 e via Vacciuoli e ad Est con Piazza del Duomo come dall'unità planimetria catastale, presenta i requisiti di interesse previsti dall'art. 10 comma 1 e comma 3 lettera a) e d) del D. Lgs. 42/2004 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;

VISTO l'art. 13 comma 1 e 128 del citato D. Lgs. 42/2004

DICHIARA

l'immobile denominato "Palazzo della Rovere detto di Santa Chiara (sec. XV)" sito in SAVONA, via Pia, 28, meglio identificato nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 e comma 3 lettera a)

e d) del citato D. Lgs. 42/2004 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

Le planimetrie catastali e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, al destinatario individuato nella apposita relata e al Comune di SAVONA.

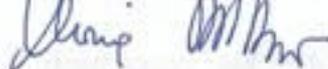
A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale, secondo le modalità di cui alla legge 06/12/1971 n. 1034 come modificata dalla legge 21/07/2000 n. 205, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24/11/1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, nonché è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 comma 1 del D. Lgs. 42/2004 entro 30 giorni dalla notifica della dichiarazione di interesse culturale.

Genova, li 02 LUG. 2009

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE

Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SAVONA / MON 15

Palazzo già della Rovere detto di Santa Chiara (sec. XV)

Via Pia, 28

Relazione storico-artistica

MBAC DIR. REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
0003835-20/09/2000 in arrivo
Cl. 34.07.07/123.18
PIS. n°

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al NCEU F. 79 Mapp. 239, è sito nel Comune di Savona, in Via Pia civ. 28, principale arteria della città medievale.

Il Palazzo è uno dei più importanti monumenti della Liguria in quanto dall'epoca della sua fondazione ha connotato in modo particolarmente significativo la Città di Savona, introducendovi elementi urbanistici, architettonici e decorativi di eccezionale interesse culturale sia in relazione all'epoca in cui è stato eretto sia in relazione alle vicende storiche e sociali che hanno interessato nei secoli successivi, la città, l'Italia e addirittura l'intera Europa.

Nel 1493 Giuliano da San Gallo¹ ricevette da Giuliano della Rovere² l'incarico di costruire a Savona, sua città natale, un Palazzo che rispecchiasse la preminente posizione religiosa, culturale e politica raggiunta. L'area fu scelta nelle immediate vicinanze del centro politico e commerciale della città medioevale; i lavori della nuova fabbrica risultano in corso nel 1495 e conclusi nel 1500, quando all'architetto fiorentino e a suo nipote Bernardo³ venne accordata la cittadinanza savonese. A questa prima fase si possono ricondurre con certezza vari elementi architettonici e decorativi, tra cui le due splendide volte a stucco che decorano, la prima, l'atrio dell'ingresso principale di via Pia e la seconda (probabilmente eseguita come prova di cantiere) un vano accessibile dall'attuale vico del Marmo; le due Sale che affiancano l'atrio e tutta la relativa facciata; le Sale comprese tra il cortile interno e vico del Marmo (in parte tramezzate successivamente) costituenti l'"Appartamento del Cardinale" (così denominato perché vi si può ancora vedere la chiave di volta scolpita con lo stemma del Committente) nonché altri particolari decorativi situati nelle ali prospicienti piazza Duomo e vico del Marmo.

La preziosa volta dell'atrio⁴ si può considerare a buon diritto la vera e propria firma del San Gallo. Insieme alla volta più piccola che decora un minuscolo vano del piano terreno accessibile da vico del Marmo, è l'unico esempio di simile decorazione in Liguria ed è del tutto paragonabile alle altre poche certamente sangallesche, come quelle del porticato e della Cappella del Palazzo Scala della Gherardesca a Borgo Pinti, quella di Palazzo Panciatichi-Ximenes, già casa dell'Architetto a Firenze, e quella dell'atrio esterno della villa di Poggio a Caiano.

Si può immaginare che la fabbrica roveresea fosse concepita complessivamente secondo la tipologia "a corte", caratteristica dei più importanti monumenti rinascimentali sino ad allora realizzati a Firenze e a Roma, usuale nell'Italia centrale ma non certo nella Liguria e nella Savona del Quattrocento. Rivisitata secondo le teorie di trattatisti quali Vitruvio e L.B. Alberti e filtrata attraverso lo studio diretto dei monumenti antichi, questa tipologia viene assunta dal San Gallo come quella ideale sia per la villa suburbana sia per il palazzo di città, a cui peraltro tende a conferire una valenza addirittura "urbanistica"⁵.

¹ Giuliano Giamberti (detto "da San Gallo" perché Lorenzo il Magnifico lo volle beneficiare di alcuni terreni situati nella contrada fiorentina di san Gallo) nacque a Firenze intorno al 1443 e lì morì nel 1516. Nella vasta bibliografia, vedere: G. VASARI, 1550 (1991), pag. 609-617.

² Il Cardinale Giuliano della Rovere (nipote del Cardinale Francesco della Rovere noto come Papa Sisto IV) nacque precisamente ad Albisola nel 1443; nel 1503 venne eletto Papa e assunse il nome di Giulio II; morì nel 1513.

³ G. VASARI, 1550 (1991), pag. 613.

⁴ M. DI DIO, 1997.

⁵ G. MARIANI MIARELLI 1982.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Grazie allo studio di documenti e ritrovamenti scaturiti negli ultimi anni, si può desumere che il Palazzo doveva essere articolato in due parti distinte: la prima direttamente accessibile dalla via Pia, che mascherava la sua esigua consistenza volumetrica mediante un porticato monumentale, concepito come vera e propria "quinta" oltre la quale non esistevano spazi utilizzabili, la seconda, oltre tale "cortile d'onore", probabilmente organizzata come corte libera, a pianta irregolare, forse sistemata a giardino (come ad esempio quello del Palazzo Ducale di Urbino o del Palazzo Piccolomini di Pienza).

Nel 1532 gli eredi di Giulio II vendettero il Palazzo al Marchese Spinola di Garesio. Alla sua Famiglia, che possedette il Palazzo per più di un secolo, sembrano risalire molte modifiche sostanziali. Nel 1567 furono commissionate ad Andrea Semino e al suo quadraturista Matteo Campora la decorazione ad affresco di quattro volte del Palazzo⁶, di cui tre sono state individuate solo recentemente tagliate e nascoste dalla creazione del vicino atrio, realizzato all'inizio dell'800 verso la piazza del Duomo, e di una scala di servizio adiacente.

Al secolo successivo, ma sempre su commissione della stessa Famiglia Spinola, dovrebbe invece risalire l'Angelo affrescato su una parete del cortile corrispondente alla stessa ala della fabbrica. Grazie al restauro effettuato nel 1994 è stato possibile attribuire tale affresco al pittore romano, grande antagonista del Caravaggio, Giovanni Baglione (1566-1644), attivo nel Duomo di Savona intorno al 1620.

Considerato che le indagini più recenti hanno suggerito l'attribuzione agli Spinola molti "ridimensionamenti" di bucatore riscontrati in tutti i prospetti indagati e che gli affreschi commissionati da questa Famiglia nel 1567 e intorno al 1620, decorano proprio ambienti situati in corrispondenza dell'angolo del fabbricato compreso tra piazza Duomo e via Vacciuoli, si può immaginare che proprio questa Famiglia abbia avviato una ristrutturazione del Palazzo di ampio respiro, anche in concomitanza della demolizione della prospiciente chiesa di S. Francesco e l'erezione, al suo posto, del nuovo Duomo (1589-1605). In tale frangente deve essere stata accorpata l'intera ala del Palazzo che si affaccia lungo via Vacciuoli e deve essere stata incrementata planimetricamente e altimetricamente quella situata lungo la nuova piazza del Duomo, determinando la necessità di modificarne i prospetti. In questa fase di grandi trasformazioni il porticato del cortile interno deve essere stato prolungato lungo tutti gli attuali prospetti interni (con la sola eccezione dell'ala settentrionale) in modo da collegare meglio le varie parti del complesso.

Sempre agli Spinola si possono far risalire anche i due corpi scala monumentali situati uno tra via Vacciuoli ed il cortile interno e l'altro in sostituzione di una possibile scala roveresca tra lo stesso cortile e vico del Marmo, entrambi originariamente ricavati in corrispondenza dello stesso ex percorso medioevale.

Nel 1638 la proprietà passò al Marchese Marco Antonio Degli Asinari Del Carretto e quindi rimase alla sua Famiglia sino al 1676, quando fu acquistato dalle Clarisse. Queste, abbandonato il vecchio convento sul Priamar, sin dal 1673 scelsero il Palazzo come nuova residenza ed avviarono in esso una serie di interventi edilizi che si sarebbe protratta per tutto il periodo in cui vi rimasero. Certamente però il loro intervento più importante fu l'acquisizione della cosiddetta "Casa dei Mulasana"⁷, confinante con il Palazzo lungo il suo confine meridionale, sul cui sedime l'ingegnere camerale G.B. Costanzo progettò una cappella aperta anche ai cittadini, che vi potevano accedere attraverso l'endonartece aperto su via Pia.

Le suore dovettero abbandonare il loro convento nel 1797, a seguito dei noti eventi napoleonici che determinarono l'annessione di Savona, allora appartenente alla Repubblica di Genova, all'Impero Francese⁸. Da quel momento il Palazzo entrò a far parte del Demanio Statale e, anche per motivi ideologici, fu utilizzato dall'Amministrazione Pubblica come sede di propri uffici apportandovi notevoli e continue modifiche. Le più importanti per estensione e qualità artistica furono proprio quelle volute dal grande Chabrol⁹. Dal 1806 il Palazzo divenne così il simbolo delle idee rivoluzionarie realizzate tramite la nuova

⁶ G. MALANDRA, 990, pag. 122 e segg.

⁷ Tale demoninazione si desume dal "Modello della città e fortezza di Savona", conservato nell'Archivio di Stato di Genova (A.S. di Genova, Raccolta Cartografica B. n. 16, Savona, n. 6.)

⁸ Il 4 ottobre 1805 il territorio dell'ex repubblica di Genova viene annesso all'Impero e diviso in tre Dipartimenti (sedi prefettizie): di Montenotte, con capoluogo Savona; di Genova e degli Appennini con capoluogo Chiavari.

⁹ Il Conte Gilbert Chabrol de Volvic (1773-1843) fu Prefetto del Dipartimento di Montenotte dal 1806 al 1812.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Amministrazione, che sradica i vecchi poteri civili e religiosi per sostituire ad essi quello del governo "democratico" e quindi "apre" un convento di stretta clausura e lo trasforma in "servizio pubblico" quale è intesa la sede della locale Prefettura. Tra il 1808 ed il 1812, in base al progetto affidato all'arch. Giovanni Battista Galleano, fu realizzato l'attuale atrio verso Piazza del Duomo, e ciò comportò la demolizione di due delle quattro volte affrescate da Andrea Semino e Matteo Campora e rese necessario ridefinire l'assetto decorativo della facciata occidentale: di questo furono incaricati i fratelli Paolo Gerolamo e Angelo Stefano Brusco, che dipinsero un ordine gigante di colonne ioniche su un basamento continuo a finto bugnato. Inoltre si procedette a dividere in due piani la Cappella delle Clarisse mediante la costruzione di ampie crociere poggianti su possenti pilastri.

La decorazione pittorica della "Grande Sala di Rappresentanza" così ricavata (che per inciso è chiamata "Sala delle Udienze" dal 1920, quando nel Palazzo s'insediò la Corte d'Assise, mentre alla fine del secolo scorso fu intitolata al Presidente della Repubblica Sandro Pertini, nato nel piccolo comune savonese di Stella San Giovanni), fu affidata ancora ai fratelli Brusco e rappresenta una chiara allegoria napoleonica. Nel medaglione centrale è proposta una scena mitologica, riferita al carro di Ercole, che simboleggia il trionfo dell'Imperatore, e alla base dei pennacchi della stessa volta sono rappresentate quattro figure femminili quali i continenti allora conosciuti. Simboliche risultano anche le decorazioni delle pareti dei lati minori della sala dove, in fase di restauro, sono state trovate, nascoste sotto le panoplie dello strato superficiale, due grandi aquile imperiali. Gli unici riferimenti diretti a Napoleone consistevano così nelle sue Iniziali rappresentate sopra le quattro porte dei lati corti della Sala e all'interno di alcune insegne militari raffigurate nelle volte. Queste sono risultate scialbate, mentre le "N" ostentate nelle quattro sovrapporte sono risultate sostituite più volte, prima con le "VE" riferite a Vittorio Emanuele I, poi con le "U" di Umberto I, e ancora, ad eccezione di una sola, con altre "N" più piccole delle originali, riproposte forse in epoca più recente come riesumazione della definizione iconografica originale. Considerato che tali "correzioni" si presentano più come un ritocco che come un vero e proprio rifacimento, si può pensare che quando, nel 1815, i Francesi furono costretti a cedere Savona ai Savoia e la Cittadinanza si apprestava a festeggiare sia l'affrancamento dalla odiata Genova, sia il ritorno trionfale di Pio VII, lo stesso Brusco sia stato incaricato di "correggere" la decorazione della Sala¹⁰.

Programmaticamente il Palazzo volge così le spalle alla città medioevale e si ribalta sul nuovo, monumentale atrio di piazza Duomo a sfidare i simboli della tradizione e a tragguardare il futuro stesso della Città che in effetti, alla fine del Secolo, si raddoppierà nella prospiciente piana verso il Letimbro, attirata dalla realizzazione della nuova viabilità e della ferrovia che li troveranno lo spazio adatto.

- L'ultimo importante intervento sul Palazzo fu quello di Alfredo d'Andrade, allora Delegato per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria, che nel 1889 intervenne per scongiurare l'imbiancatura dell'intera facciata prospiciente il Duomo, predisposta dal Genio Civile. In quell'occasione richiese l'esecuzione di campioni in scala reale e l'attribuzione dell'incarico ad un pittore da affiancare al semplice appaltatore Sebastiano Calzia. Il bozzetto che egli stesso realizzò e le notizie contenute nelle sue lettere, oltre che le tracce rinvenute durante i lavori preliminari del recente restauro, hanno così consentito recentemente di riproporre la decorazione originaria¹¹.

Per tutto quanto sopra, al fine di tutelarne le eccezionali valenze culturali, particolarmente importanti perché riferite alla storia sociale, politica, militare, artistica dell'intera Nazione, identitarie delle Istituzioni religiose e politiche passate e presenti, questa Amministrazione ritiene indispensabile sottoporre il Palazzo della Rovere di Savona, non a caso denominato localmente anche di Santa Chiara o della Questura, alle attuali disposizioni di legge di cui al Codice dei Beni Culturali D.Lgs. 42 del 22 gennaio 2004.

¹⁰ La portata di tali trasformazioni è ben documentata dai relativi computi metrici estimativi, conservati presso l'Archivio di Stato di Savona (ASS, Dipartimento di Montenotte, Div. II, Busta 37 "Lavori Pubblici") e dai nove disegni rintracciati nel 1997 presso gli Archives Nationales di Parigi (N III, Montenotte, 1,1-9), redatti in francese dall'Ingegnere Capo dei Ponti e Strade del Dipartimento di Montenotte, Auzillon, relativi al progetto datato 25 marzo 1808 e alla sua variante in corso d'opera, del 1810.

Una più dettagliata relazione su tali lavori si può trovare in DIDIO-TONDI, 2003, pag. 7.

¹¹ Vedere: A. D'ANDRADE, 1899, pag. 95-96



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

BIBLIOGRAFIA:

- G. VASARI, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti* (G.T.E.Newton, 1991 Roma) Firenze 1550
- M.P. GAUTHIER, *Les plus beaux édifices de la ville de Gènes et de ses environs* 2 voll., Paris 1818-1832
- T. TORTEROLI, *Monumenti di pittura, scultura, e architettura della città di Savona*, Savona 1847
- A. D'ANDRADE, *Relazione dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Piemonte e della Liguria*, parte I, 1883-1891, p.95-96, Torino 1899
- G. MARCHINI, *Giuliano da San Gallo*, Firenze, 1942
- C. VARALDO, *La topografia urbana di Savona nel tardo medioevo*, Bordighera 1975
- G. MARIANI MIARELLI *Il palazzo Medici a piazza Navona: un'utopia urbana di Giuliano da San Gallo*, in *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500*, vol.III, pp.977-993, Firenze 1982
- C. HUELSEN, *Il libro di Giuliano da Sangallo Codice Barberiniano Latino 4424, B.A.V.*, Modena 1984
- F.P. FIORE, *La fabbrica quattrocentesca del palazzo Della Rovere in Savona in: Sisto IV e Giulio II mecenati e promotori di cultura*, pp.261-276 Savona 1985
- S. BORSI *Giuliano da Sangallo, i disegni dell'architettura e dell'antic*, Roma 1985
- G. MALANDRA, *Bernardo Ferrero e il suo palazzo*, Savona 1990
- J. RYKWERT, A. ENGEL *Leon Battista Alberti* Milano 1994
- L. LODI *La cappella Gavotti della cattedrale e altre opere in: Restauri a Savona* estratto da "Risorse" n. 1 1994
- M. DI DIO, *Appunti sulle volte di Giuliano da San Gallo: le due savonesi in Scritti per l'Istituto Germanico di Storia dell'Arte di Firenze*, pag.175-182 Firenze 1997
- M. DI DIO, *Palazzo della Rovere a Savona, una difficile scelta di restaur*, Genova 2003
- M. DI DIO, L. TONDI *I Francesi e il Palazzo della Rovere di Savona tra XVIII e XIX secolo* Savona 2003

- Tratto dalla documentazione presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Rossella Scunza)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

Alberto Parodi
RECEVUTO IN DATA 12/05/2004
PROTEZIONE CIVILE
12/05/2004

SV 15



Al Ministro Segretario di Stato

PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Vista la legge di interesse artistico o storico; (1/6/1939, n. 1039)

Visto l'art. 822 del codice civile

L'immobile Palasco già della Rovere detto di S. Chiara (co. NV)

Site nel Comune di SAVONA Provincia di SAVONA

Segnato in catasto al foglio 29 Mappale 239

Confine con il Vico del Moro, la Piazza della Rovere, Corte Trossi, Mappale 240, U. Piazza del Duomo, di proprietà dello Stato,

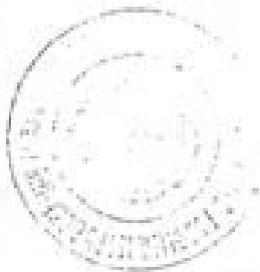
è riconosciuta di particolare interesse ai sensi della citata legge n. 1039 perchè: venne eretto tra il 1509 e il 1555 sul disegno di Giuliano da San Gallo per ordine del Cardinale della Rovere. Fu sede, all'epoca Napoleonica, di un Monastero di Santa Margherita di Santa Chiara. Nel primo anni del secolo XIX venne aperto al grande accesso della parte del Duomo con la scala monumentale.

IL MINISTRO

ALDO LEUCCI

769 684 2 -

AP/ps



PER COPIA CONFORME



PER COPIA CONFORME

Il Soprintendente
Arch. Giorgio Bassini

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI PREISTORICI DELLA LIGURIA
MBAC DIR. 113
DR
000630 25.05.2000
Cl. 34.07.07/123.18

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

AMMINISTRAZIONE DEI MONUMENTI, MUSEI, GALLERIE E SCAVI DI ANTICHITÀ

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero della Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale di S A V O N A

ho notificato al Signor

in

Procuratore Ed Demanioallo Stato
Savona
che il Palazzo in via Pia, già Della Rovere, detto di S. Chiara architettura di Giulieno Sangallo (sec. XV)

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e agli articoli 1, 2, 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani del Procuratore Superiore Signor Afflatiello Dott. Domenico

(Data) 10 Luglio 1937

IL MESSO COMUNALE



[Handwritten signature]



PER COPIA CONFORME
Il Soprintendente
Arch. Giorgio Rusconi

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
MEAC-DI-EN
DR
0002635 25/05/2009
CI. 34.07.07/123.18

La repubblica
procedete registro

58

Gavona

22

Ad istanza del Ministero della Pubblica Istruzione, a norma dell'Art. 5 della Legge 12 Giugno 1902 N. 185 e degli Art. 86 e 72 del regolamento 17 Luglio 1904 N. 431, ed agli effetti della legge stessa e del suo regolamento, nonchè della Legge 27 Giugno 1903 N. 242 e dell'art. 5 della legge 20 Giugno 1909 N. 364 ed a richiesta del Sindaco del Comune di Gavona

io sottoscritto Messo Comunale dello stesso Comune di _____

ho notificato al Sig. Ministero delle

Finanze / Ricistoro del Regno

che il Palazzo Italia Sig. già Tell. N. 1000,

posto in 1^a Piazza architettonico di Giuliano Sangalli
(Lu XV)

è monumento pregevole d'arte e di storia.

Il presente atto di notifica fu redatto in triplice originale dei quali uno fu da me consegnato ⁽¹⁾ al Ricistoro del Regno

e gli altri due furono da me ritenuti per consegnarli al Ministro dell'Istruzione.

Gavona, il 27 agosto 1910

PIRMA DEL CONSIGNATARIO DELL'ATTO

[Signature]

IL MESSO COMUNALE

[Signature]
PER COPIA CONFORME
Il Soprintendente
Arch. Giorgio Roscini

(1) Art. 139 del Codice di Procedura.